

Plurisettimanale per la cultura progressista



PANEACQUA

APPUNTI DI IDEE PROGRESSISTE

Carla Ronga direttore responsabile



Venerdì, 18 Febbraio 2011 - Ultimo aggiornamento alle 17:12

Registrati | Redazione

Test di lingua italiana e carta di soggiorno. La parola ai docenti

■ Francesco Medici, 18 febbraio 2011, 14:26



Politica e diritti

Immigrazione e integrazione Il sociologo Eugenio Torrese, che, nel suo ultimo saggio, ripercorre l'esperienza decennale dell'Agenzia per l'integrazione di

Bergamo e fornisce nuovi punti di vista sul fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese, chiarisce in un'intervista la posizione critica di molti docenti (e non solo) "prestati" al Ministero dell'Interno per la somministrazione del test d'italiano agli stranieri che richiedono la carta di soggiorno

Eugenio Torrese, sociologo, nonché docente di italiano in un CTP (Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti), si occupa di immigrazione da vent'anni, in qualità di consulente di enti pubblici e di formatore per cooperative e organizzazioni del privato sociale. Ha curato la realizzazione dei Rapporti immigrazione e contribuito a ricerche del Settore Politiche Sociali della Provincia di Bergamo, dove risiede



e dove, dal 2002, è direttore dell'Agenzia per l'integrazione, che opera attivamente e concretamente nel territorio bergamasco per facilitare, sostenere e sviluppare le integrazioni possibili e - sottolineata - "per diventare, in prospettiva, superflua, proponendosi non in concorrenza, ma come valore aggiunto per il territorio e i suoi attori, italiani e immigrati". Ed è proprio l'Agenzia per l'integrazione al centro del suo

nuovo studio, appena pubblicato da FrancoAngeli, dal titolo "Oltre il binomio welfare-immigrazione".

Secondo lo studioso, l'Italia, pur essendo ormai da tempo un paese di immigrazione, continua a guardare agli immigrati come a una «popolazione a parte, abbinandola ancora e quasi unicamente al welfare e ai suoi servizi». Tale impostazione, in palese ritardo rispetto alla realtà, genera una rappresentazione artificiale della realtà stessa e produce politiche retrograde, incentrate prevalentemente su questioni inerenti la concessione del permesso di soggiorno. Lo stesso repertorio lessicale in uso ('etnia', 'identità', 'cultura'), osserva ancora l'autore, appare stanco e obsoleto, se non, in certi casi, perfino fuorviante (si pensi, ad esempio, alla consueta confusione che esiste intorno a concetti quali 'integrazione', 'inclusione', 'assimilazione', 'accoglienza...').

Il volume si prefigge, dunque, l'obiettivo di suggerire nuovi termini, contributi diversi e, soprattutto, proposte e politiche alternative a quelle oggi prevalenti, fornendo una rappresentazione reale dell'immigrazione alla luce del processo di stratificazione sociale in atto - al centro

dell'analisi vi sono le contraddizioni del cosiddetto "canone dell'immigrazionismo" e gli spunti per superarlo, sia sul versante delle pratiche sia delle riflessioni. Si tratta, insomma, di una lettura vivamente consigliata a tutti coloro che si occupano di immigrazione e integrazione, quali amministratori, insegnanti, operatori e responsabili di servizi, e, si potrebbe dire, obbligata per gli studenti che frequentano corsi di laurea che afferiscono all'ambito della mediazione linguistico-culturale (l'opera contiene, tra l'altro, un vero e proprio decalogo commentato della figura del mediatore linguistico-culturale, un documento davvero prezioso per i giovani che intendono avvicinarsi a tale professione). Ma ciò di cui parlano i media in queste ultime settimane è il famigerato e controverso "test di italiano", che gli stranieri richiedenti la "carta di soggiorno" sono tenuti tassativamente a sostenere, al fine di dimostrare la conoscenza della nostra lingua a un livello "pre-intermedio" (livello A2 del Quadro Comune Europeo).

Professor Torrese, come è nata una simile normativa? Quali sono le sedi individuate per lo svolgimento dei test?

L'obbligo del test di italiano per chi richiede la "carta di soggiorno" è in vigore a partire dal 9 dicembre 2010. La normativa rientra nell'iniziativa legislativa conosciuta come "pacchetto sicurezza" dell'estate 2009. Fino al 7 dicembre, era possibile inoltrare domanda per la carta senza l'aggiunta del test, che richiede la compilazione via web di un modulo apposito. Con successivi accordi tra il Ministero dell'Interno e il MIUR, è stato stabilito che fossero i CTP, con cadenza mensile, le sedi idonee per lo svolgimento delle sessioni dei test. La stampa ha dato

risalto a questa notizia con il corredo delle dichiarazioni e delle interviste lampo dei testati. Le Università che da tempo si



occupano di certificazione linguistica, unitamente alla Società Dante Alighieri, hanno elaborato le linee guida per l'elaborazione dei test, curata dai CTP a livello provinciale. La macchina è partita il 17 gennaio di quest'anno a Firenze e Aosta. Nelle settimane seguenti, nelle altre province, si sono svolti e continueranno a svolgersi le sessioni. Sulla base delle previsioni delle Questure, gli Uffici Territoriali del Governo (le Prefetture) si sono attivati per coordinare l'organizzazione e gestire i passaggi dell'operazione: elenchi dei candidati, convocazioni e comunicazione dei risultati.

Fin qui la cronaca, che ha raggiunto le pagine nazionali...

Sì, ma molto meno seguita è stata "l'altra cronaca", quella che ha visto al centro della questione i CTP, le valutazioni della normativa, gli orientamenti emersi e gli esiti. E ancor minore attenzione è stata riservata ai pareri e all'operato dei docenti dei Centri. Ritengo che, per assicurare un giusto equilibrio dell'informazione e per dare voce agli "addetti ai lavori", sia opportuno chiarire alcune delle osservazioni, critiche e prese di posizione al riguardo. In Piemonte, a Milano e probabilmente in altre province è stato osservato che l'accordo siglato dalla Ministra Gelmini con il Ministro Maroni è semplicemente esecutivo delle determinazioni legislative del Ministero dell'Interno. Infatti, l'accordo quadro vede il MIUR collaborare mettendo a disposizione le strutture, l'organizzazione e la disponibilità... Gli insegnanti, quindi, sono stati "prestati", perché i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) sono «già specializzati in tal senso», per realizzare un'iniziativa del Ministero dell'Interno, che esula dalla funzione docente. Il compenso previsto, che è comunque al di sotto delle stesse previsioni del Ministero (copre la spesa per 125.000 test, mentre se ne prevedono 400.000), è solo un contentino. È possibile, inoltre, fare ricorso a contratti d'opera, se c'è carenza di organico. Mi chiedo: e se i docenti si rifiutano? Chi firma un contratto diventa

'crumiro'?

Quali le riflessioni sul fronte dei diritti?

Il "compito" assegnato è contrario alle finalità dei CTP, previste dall'O.M. 455 del 1997. Infatti, questa, in osservanza degli orientamenti europei, mira alla promozione e diffusione, lungo l'arco della vita, dell'apprendimento, pone al centro dell'attività la persona e i suoi bisogni formativi, ne cura l'ingresso o



rientro
in
formazione
e ne
accompagna
il
percorso
per
raggiungere
un
livello
sempre
più alto
e
ampio

di competenze. L'esatto opposto di quello che prevede la normativa del Ministero dell'Interno. Si tratta, in altre parole, di una situazione in cui i diritti (si pensi alla Dichiarazione Universale e alle Carte europee) sono compromessi e calpestati dal diritto (la normativa nazionale). Infatti, come tutti gli operatori del settore sanno bene, il livello di istruzione degli immigrati è diversificato e, per alcune nazionalità, è bassissimo, se non inesistente: gli analfabeti nella propria lingua madre, che possiedono i requisiti per richiedere la carta di soggiorno, se non hanno frequentato per loro scelta corsi di italiano come L2 (Lingua Seconda), non supereranno il test, che non promuove, non stimola l'accesso alla formazione, ma è solo un filtro. E tutta la retorica, anche di autorevoli esperti, che si sviluppa intorno alla "voglia di lavorare", come requisito essenziale per entrare in Italia e nel mercato del lavoro, viene contraddetta e messa da parte.

Queste riserve e osservazioni sono espresse solo dagli insegnanti?

Non sono stati solo i docenti a muovere queste critiche, dichiarando la volontà di non essere esecutori. Hanno reagito nello stesso modo associazioni e gruppi che operano nel campo dell'immigrazione. Vi sono poi le OO.SS., che hanno criticato la normativa, ma, in nome della difesa degli immigrati da affaristi e offerte formative esose, hanno puntato sulla migliore gestione possibile dei test.

E. Torrese, Oltre il binomio welfare-immigrazione. Un'esperienza locale: l'Agenzia per l'integrazione, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 192, EUR 21,00.

[Invia questo articolo per email](#)
[Versione per la stampa](#)
[Commenta questo articolo](#)
[Feed dei commenti di questo articolo](#)

Commenti

Nota Bene:

Paneacqua.eu è uno spazio di informazione libero e aperto, creato per instaurare un confronto diretto sui temi proposti ogni giorno. La redazione di **Paneacqua.eu** **ha scelto** di non moderare preventivamente i commenti dei lettori. Tuttavia, nel ribadire che **gli unici proprietari e responsabili dei commenti sono gli autori degli stessi** e che in nessun caso **Paneacqua.eu** potrà essere ritenuto responsabile per eventuali commenti lesivi di diritti di terzi, la redazione tiene a precisare che non sono consentiti, e **verranno immediatamente rimossi**:

- messaggi **non inerenti all'articolo**